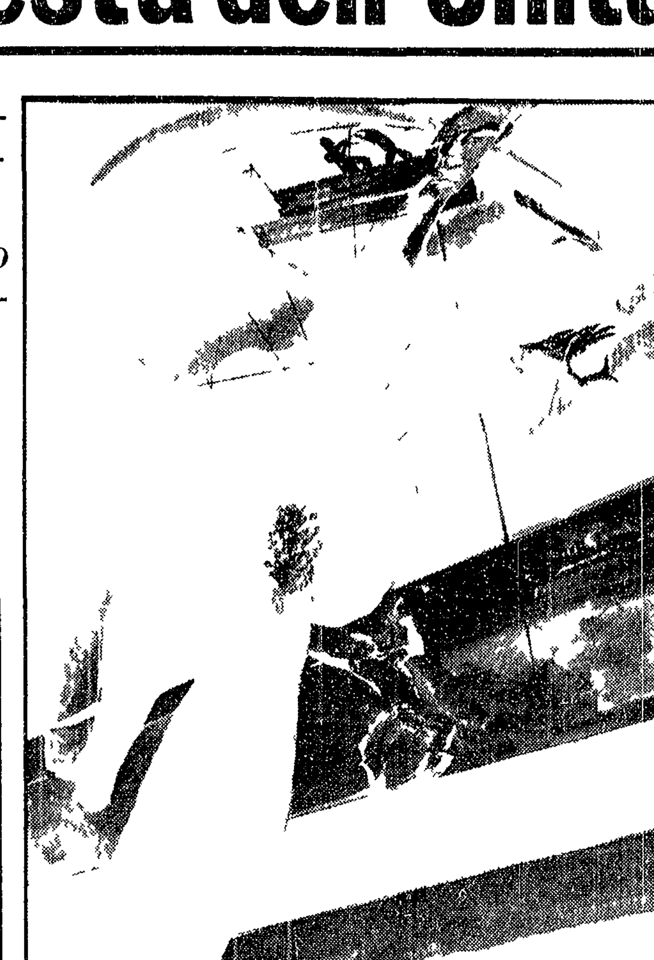
ROMA Uno studio frutto dell'incontro operativo fra operai e intellettuali della zona Tiburtina

Proposte per una festa dell'Unità

- *Da un lato la realtà operaia con le proprie lotte e, dall'altro, la proiezione « stregata » della realtà nella logica della società dei consumi*
- *Infrastrutture culturali che rappresentino un modello antagonistico ai centri di cultura e di spettacolo neo-capitalistici*

L'articolo che pubblichiamo è frutto del lavoro collettivo e di una serie di incontri fra vari compagni di Roma: un « gruppo grafico » (E. Calabria, Campus, Cicconcelli, Di Stefano, Fattori, Frattali, Ferrari, Ferranti, Ganna, Puma), il « gruppo teatro di strada » (Marilisa Trombetta), i segretari di sezione della zona Tiburtina, i compagni della segreteria della zona Tiburtina e il consiglio operaio della Tiburtina



Bozzetto di Ennio Calabria per la festa dell'Unità di Tiburtino III (Roma 1969). Nella foto a sinistra: tra le macerie la vita di un operaio, vita di sacrifici e di stenti, ma in cui la lotta rafforza ogni giorno di più la coscienza di classe

Il problema del rinnovamento delle Feste dell'Unità è particolarmente urgente e di importanza notevole per più ragioni. La prima e più importante sta nel fatto che negli ultimi tempi la classe dirigente con un processo di concentrazione e di qualificazione degli strumenti di comunicazione di massa tende a far pesare a livelli sempre più capillari ed orizzontali la propria egemonia culturale. Tale pressione si esercita con più successo soprattutto nei quartieri e nelle zone dove speculazione edilizia, piani regolatori manipolati dalla volontà padronale distruggono i centri di aggregazione democratica.

In questi casi condizioni logistiche della residenza, la struttura dormitorio degli appartamenti, la forte attrazione spettacolare (che appunto dello spettacolo si serve come veicolo), del video rende vecchi e sufficientemente inefficaci gli strumenti di propaganda tradizionali della classe operaia quale il comizio o le feste dell'Unità che forniscono servizi culturali di gran lunga inferiori a quelli che fornisce lo sviluppo urbanistico neocapitalista nei quartieri di recente formazione.

Ad esempio nella zona Tiburtina attraverso l'attuazione della legge 167 che se gestita dai lavoratori dovrebbe contrastare appunto i caratteri urbanistici di uno sviluppo di un capitalismo maturo è necessario sin da adesso una crescita culturale della classe operaia che vi lavora e vi abita. Questa crescita culturale operaia significa volontà di gestire il territorio ampliando il momento residenziale con la creazione e gestione di infrastrutture culturali che rappresentino a) un modello operaio di centri di aggregazione di presa di coscienza del ruolo rivoluzionario del la classe operaia b) di valorizzazione del patrimonio culturale operaio nato dalle lotte c) di appropriazione degli strumenti tecnici e creativi della cultura contemporanea d) di informazione e di produzione collettiva ed individuale di cultura politica. Questi centri sono i soli che potranno rappresentare un momento antagonistico ai centri di cultura e di spettacolo neo capitalista.

È intuibile la portata di tale problema e quanto esso si proponga un indicazione per la riqualificazione culturale delle strutture di base sezioni case del popolo circoli culturali ecc. in un intreccio organico e non più casuale con la distribuzione urbanistica del territorio. Infine questo problema rappresenta un indicazione concreta per la presenza operativa della popolazione nella vita delle pubbliche istituzioni culturali. Queste ultime infatti senza una presenza attiva della classe operaia morirebbero attraverso un susseguirsi di gestioni corporative che le separerebbero sempre di più irreversibilmente da un contatto con la realtà sociale. Per tutte queste ragioni è particolarmente rilevante da un punto di vista politico e culturale la concreta proposta che i comunisti della zona Tiburtina fanno per una festa dell'Unità di zona 1970.

La proposta ha trovato la unità di tutte le sezioni romane della zona Tiburtina che al di là di interessi particolari di sezione hanno in tuto la necessità di una manifestazione comune dalla quale emergesse una proposta aperta per una ristrutturazione urbanistica della Tiburtina.

La zona Tiburtina è una zona di forte concentrazione industriale con una notevole presenza operaia dotata di spirito combattivo. Ed è infatti dalle lotte nate in quelle fabbriche lotte che come nel caso dell'Apollon hanno raggiunto un momento di creatività politica e culturale che è nato l'impulso negli operai a cercare un rapporto con gli intellettuali per appropriarsi degli strumenti creativi della cultura al fine di rendere più incidenti le lotte ed aumentare l'egemonia.

Quel primo incontro si è andato appunto consolidando successivamente durante le feste dell'Unità coinvolgendo molti quadri di base del Partito.

L'esperienza delle feste dell'Unità del 1969 ha trovato consensi di base ed ha collaborato a una maggior unità fra i comunisti della zona Tiburtina ne ha stimolato l'entusiasmo e l'ambizione. La festa dell'Unità della Tiburtina 1970 nasce con queste premesse da Tiburtino III ed intende toccare tutte le altre sezioni della zona (Tiburtino IV, Pietralata, S. Basilio, Aguzzano ecc.) per segnare con Portonaccio un momento di espansione dei comunisti del la Tiburtina verso un quartiere dove lo sviluppo urbanistico e la speculazione edilizia rendono inefficaci nel senso accennato nella premessa gli strumenti tradizionali di propaganda.

Questa festa vede di nuovo un incontro operativo fra operai ed intellettuali di varie discipline: un gruppo grafico che cura le soluzioni visive della festa, un gruppo denominato « Teatro di strada » che si occupa di fornire soluzioni teatrali alla festa. Tutti e due i gruppi assieme ad altri intellettuali che pur senza avere nell'ambito della festa compiti così precisi tuttavia portano al trattanti contributi lavorano in uno stretto rapporto di discussione e di azione con gli operai.

La distinzione in questo caso fra intellettuali ed operai è puramente indicativa degli specifici ruoli attraverso i quali essi sono sfruttati all'interno dei rapporti di produzione. In particolare gli operai sentono nella festa dell'Unità un momento del rinnovamento degli strumenti di propaganda politica e di comunicazione politica in generale. Essi sentono anche la festa dell'Unità rinnovata come un momento delle loro potenzialità di gestori del territorio e dei suoi servizi culturali. Per gli intellettuali la festa 1970 rappresenta da un lato un terreno di verifica per le proprie ricerche dall'altro lo sforzo di trovare soluzioni plastiche o linguistiche il cui uso possa essere esteso agli operai.

In tal senso l'invenzione di grandi sagome ritagliate in compensato dipinte e inserite nel paesaggio attorniate dalla gente rappresenta una indicazione creativa che è estensibile agli operai anche in mancanza di artisti professionisti. Al di là del fatto che una sagoma sia stata dipinta da questo o quell'artista abbiamo potuto constatare che quando essa nasce al centro di uno spazio pubblico naturalmente precedentemente discussa da un collettivo con una presenza operaia essa non viene più letta attraverso un taglio filologico che di fatto demanda ad un giudizio specialistico ma viene compresa criticamente in quanto proiezione fantastica di termini comuni in quanto fenomeno fisica provocazione che mentre appare condensa ed ancora ogni associazione irrazionale ed emotiva alla sfera razionale e critica.

È importante rilevare che il gruppo di intellettuali — che d'altra parte non è il solo in quanto ne vanno sorgendo in tutta Italia — non è mosso unicamente da una volontà positiva di inserirsi nella realtà operaia ma riflette seppur non sempre coscientemente una ricerca più profonda la cui necessità sta nella zona collocazione di classe di una parte crescente di intellettuali.

Infatti nel momento in cui il capitalismo italiano giunto in una sua fase di particolare maturità si serve della scienza e del lavoro intellettuale in genere per estendere la propria capacità di estrarre profitto condanna anche larghi strati di intellettuali alla condizione di sfruttati. In tal senso lo scontro fra chi combatte per la libertà della cultura e per chi la vuole soggetta alle leggi del profitto o agli interessi di pochi contro molti si pone su un terreno più avanzato che nel passato ed investe da vicino il problema dell'unità degli intellettuali con la classe operaia per la costruzione del socialismo.

Questa festa del 1970 si compone di due parti. La realtà operaia con le proprie lotte da un lato dall'altro la proiezione stregata della realtà nella logica della società dei consumi. Per « stregato » intendiamo il termine usato da Marx per definire la realtà manipolata dal capitalismo che quest'ultimo rende ostile ed estraniante nei confronti dell'uomo operaio che l'ha generata.

Da un punto di vista visivo una grande facciata di televisore dovrebbe separare queste due realtà. Il televisore dovrebbe anche usandone i bottoni come porte a destra e a sinistra imprimere il carattere di tragitto a questo viaggio nella società dei consumi. Entrando infatti il pubblico si troverà di fronte ad un'atmosfera irreale dove attraverso accentuazioni anche paradossali gli appariranno i temi di tutti i giorni incarnati in oggetti o composizioni di oggetti che dovranno esprimere in modo articolato il deterioramento della vita collettiva e privata che la legge del profitto provoca.

Case dormitorio per gli operai dimore residenziali per i ricchi. Il traffico, un mare di latta che cancella la vita e la natura. Il sorriso inorridente della scienza a servizio del profitto e della violenza dietro cui esplode con la forma di un fungo l'annientamento totale dell'uomo ecc. Al di qua del televisore di nuovo la realtà con le lotte operaie con la coscienza dolorosa degli sfruttati con lo stesso paesaggio urbano della periferia.

Un ultimissimo accenno merita il problema della sostituzione dello spettacolo alienante che spesso rappresentava e rappresenta nelle feste dell'Unità una contraddizione in seno. Il problema in questo senso è particolarmente grave e pesante e tuttora si è alla ricerca di un modo di giungere a un [illegible] questa volta più dinamico il lancio [illegible] da un lato sostituisca i vecchi spettacoli senza tradire però drasticamente l'aspettativa di larghi strati di popolo e dall'altro integri lo sperimentalismo del gruppo teatro di strada'.

RIVISTE: « STUDI STORICI »

Teorie di Schumpeter e filosofia a Napoli

Due ampi saggi — *Economia e filosofia nella Napoli di Ferdinando II* di Guido Oldrini e *J. A. Schumpeter e lo eterno ritorno dell'accumulazione originaria* di Giorgio Gattei — aprono il fascicolo n. 2 (1970) della rivista *Studi storici*. Nella *Teoria dello sviluppo* — questa è la tesi sostenuta dal Gattei — non ci troviamo di fronte ad una teoria genetica del capitale *tout court*. « In Schumpeter resta pur sempre presente la esigenza — esplicitamente formulata — di dare un modello di sviluppo *capitalistico* della dinamica del capitale. Ed è a questo punto che gli errori della visione schumpeteriana del problema si mostrano tra loro interdipendenti. L'accumulazione originaria viene ridotta a teoria proprio perchè egli vuole fare la « logica » e non la storia del capitale.

« Il fatto è che l'accumulazione originaria è un momento *unico* che si esaurisce con l'affermarsi del capitale industriale e che *non si ripete più*. È il momento irreversibile di rottura colla preistoria del capitale che avviene una volta sola nel tempo per ogni paese che decolla. Ogni accumulazione successiva non sarà più originaria ma capitalistica ».

Viceversa Schumpeter che pure « si era messo dal punto di vista genetico del processo » ha finito per considerare l'accumulazione originaria come « un processo che si ripete formalmente identico ».

Nella sezione *Problemi di ricerca* — che ospita anche interessanti scritti di Aurelio Lepre (*Sulla censuazione dei beni dei Gesuiti*) ed Enrico Guaita (*Alle origini del capitalismo industriale italiano: la nascita della « Terni »*) — è da segnalare lo studio di Renato Monteleone su *Socialisti e democratici irredenti in Italia nella grande guerra* nel quale si esaminano l'azione delle correnti più avanzate dell'irredentismo nel periodo del primo conflitto mondiale i loro rapporti con l'ala liberal [illegible] che poi [illegible] [illegible] e mantenere quindi una posizione prevalente in seno al movimento come era negli interessi imperialistici delle classi dominanti italiane. Segue un *Contributo alla storia del socialismo trentino* di Lavia Battisti che intende anche discutere alcune tesi sostenute dal Monteleone in due scritti comparsi su *Studi storici* nel 1966 (numeri 2 e 4).

Nella sezione *Opinioni e dibattiti* scrive Delia Castelnuovo Frigessi (*Lo specchio di Cattaneo*); le *Note critiche* sono di Giorgio Candeloro (*Mazzini e i democratici del Risorgimento*), Giuseppe Mantica (*Liberalismo e democrazia in Tocqueville*), Bruno Anatra (*La Sardegna nella storia di Italia*) e Dino Ferreri (*Politica e cultura in Piero Gobetti*).

m. ro.

E' uscito il primo dei sei volumi

URSS: una storia di cento letterature

MOSCA, agosto

La casa editrice « Nauka » — informa la « Novosti » — ha pubblicato il primo volume della « Storia della letteratura plurinazionale sovietica », frutto dell'iniziativa dell'Istituto della letteratura mondiale « A. M. Gorkij » presso l'Accademia delle scienze dell'URSS che ha frutto della collaborazione di 37 istituti di ricerca del paese.

Compiere un lavoro di tale portata sarebbe impossibile per un solo studioso. Non esiste uno specialista che conosca altrettanto bene cento lingue e letterature. Per realizzare una simile opera [illegible] volumi sono stati necessari gli sforzi di oltre duecento ricercatori [illegible] organizzativo di uno speciale consiglio scientifico creato allo scopo di coordinare l'attività di studiosi della letteratura in tutte le repubbliche federate. La pubblicazione di tale « Storia » rappresenta pertanto un passo in avanti negli studi letterari sovietici.

Si è determinato nel paese dei Soviet un nuovo fenomeno storico [illegible] la nascita di una letteratura plurinazionale e al tempo stesso unitaria sovietica o come si usa talvolta dire una « e letteratura di cento letterature ». Gli storici della letteratura tradizionale non si erano finora trovati a dover studiare leggi così specifiche. Nel passato venivano studiate le opere di singoli scrittori le tradizioni nazionali i contatti e le reciproche influenze tra nazioni. Viceversa ora è diventato necessario chiarire in qual modo le letterature europee ed asiatiche slave e turche ugrofinniche e [illegible] caucasiche baltiche e mongole sviluppandosi automaticamente nell'ambito delle proprie culture nazionali siano andate [illegible] fondendosi in una letteratura sovietica unitaria. Accanto alle tradizioni nazionali incominciano ora ad agire le generali tradizioni sovietiche.

La « Storia della letteratura plurinazionale sovietica » verrà distribuita in abbonamento. È prevista una tiratura di 21.500 [illegible] e per una pubblicazione specializzata a più volumi.

Notizie

- I nuovi edifici delle città sovietiche situate entro il circolo polare saranno costruiti con pietre decorative che quanto a gamma di colori seguono la scala dell'aurora boreale. Queste pietre sono state trovate dai geologi nella penisola di Cola. Secondo calcoli preliminari, le loro riserve sono praticamente inesauribili.

  Probabilmente Murmansk sarà la prima città della penisola dove verranno impiegati i nuovi materiali. Infatti proprio a Murmansk si sta costruendo una potente fabbrica per la lavorazione di questa pietra.

- Ecco l'elenco delle opere più vendute al 15 agosto.

  NARRATIVA: 1) Piovene « Le stelle fredde », Mondadori; 2) Fallaci « Niente e così sia », Rizzoli; 3) Soldati « L'attore », Mondadori; 4) Flaiano « Il gioco e il massacro », Rizzoli; 5) Puzo « Il padrino », Dall'Oglio.

  SAGGISTICA: 1) « Lettere di don Milani », Mondadori; 2) Peter e Hull « Il principio di Peter », Bompiani; 3) AA.VV. « La strage di stato », Samonà e Savelli; 4) Pertini « Sei condanne, due evasioni », Mondadori; 5) Zavoli « Viaggio intorno all'uomo », SEI.

Programmi Rai-Tv

venerdì 21

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi [illegible]

19,45 [illegible] sport [illegible]

20,30 Telegiornale

21,00 La lotta dell'uomo per la sua sopravvivenza
Nel corso della terza puntata di [illegible] Rossellini [illegible] fino ad [illegible] della [illegible] la storia dell'umanità

22,00 Grandangolo
Una nuova [illegible] propone [illegible] dal 1960 al [illegible]. Questa sera è dedicata ad un servizio di Ugo Gregoretti « La Sicilia del Gattopardo » segnalato da una giuria del « Premio Italia » del 1960 come il miglior documentario televisivo dell'anno

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Giochi senza frontiere 1970
[illegible] (Svizzera), Andernach (Germania Federale), Angoulême (Francia), Margate (Gran Bretagna), Bassano del Grappa, Vitten (Olanda)

22,30 C'era una volta ieri
I filmati di questa serie [illegible] il periodo che va dal 1902 al 1914

23,00 Sport
Da Montecatini corsa [illegible] Vittorio Gubilo

« La storia dell'uomo », di Rossellini

Radio 1°

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 25: 6 Mattutino musicale; 7,10 Taccuino musicale; 7,43 Musica espresso; 12,10 Contrappunto; 12,43 Quadrifoglio; 13,15 Una voce dal Sud: Rosanna Fratello; 13,30 Una commedia in trenta minuti; 14 Buon pomeriggio; 16 Programma per i ragazzi; 16,30 Per voi giovani Estate; 18 Millenote; 18,15 Sette volte Jimmy; 18,45 Selezione di canzoni; 19,05 Vacanze in musica; 19,30 Luna park; 20,15 Ascolta si fa sera; 20,20 Filologia e storia degli umanesimi europei; 20,50 Perdoni il disturbo; 21,15 Concerto sinfonico diretto da Lovro von Matacic

Radio 2

Giornale radio: ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Il mattiniere; 7,43 Biliardino a tempo di musica; 8,09 Buon viaggio; 8,40 Una voce per voi: Tenore Gianni Jaja; 9 Romantica; 10,35 Otto piste; 12,35 Appuntamento con Bobby Solo; 13 Hit Parade; 13,45 Quadrante; 14 Come e perchè; 14,05 Juke box; 15 Non tutto ma di tutto; 15,15 Per gli amici del disco; 15,40 Mare state; 16 Pomeridiana prima parte: Vetrina di un disco per l'estate; 16,35 Pomeridiana seconda parte; 17,55 Aperitivo in musica; 18,50 Stasera siamo ospiti di; 19,05 Qui Bruno Martino; 19,55 Quadrifoglio; 20,10 La cicala; 21 Musica blu; 21,15 Libri stasera; 21,30 Musica leggera dalla Grecia; 22,10 Piccolo dizionario Musicale; 22,43 Con Mompracem nel cuore; 22,05 Musica leggera

Radio 3

Ore 10 Concerto di apertura; 10,45 Musica e immagini; 11,40 Musiche italiane d'oggi; 12,20 L'epoca del pianoforte; 13 Intermezzo; 14 Fuori repertorio; 14,30 Ritratto di autore: Francesco Paolo Tosti; 15,50 I Maestri Cantori di Norimberga; 17,10 Girolamo Frescobaldi; 17,45 Jazz oggi; 18 Notizie del Terzo; 18,45 La favolosa storia del Circo; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,15 L'adolescente: Problemi, crisi e sviluppo dell'età evolutiva; 21 Il Giornale del Terzo; 21,30 Operetta e dintorni

controcanale

IL RAZZISMO — *Da quando tempo Pesce [illegible] aperte ombre [illegible] a riproporre il suo ricordo — come spesso abbiamo indicato — dal lo stesso [illegible] dei processi a sospensione ma tutto [illegible] problemi [illegible] alla attualità contemporanea [illegible]*

Il negro bianco scritto da Im[illegible] [illegible] nel dicembre dello scorso anno [illegible] libertà [illegible] di omicidio da una [illegible] di banche [illegible] condannato a [illegible] carcere.

Il testo dunque proponeva un [illegible] discorso attuale [illegible] particolare riguardo agli stati del Sud (la vicenda si svolge infatti a New Orleans). Di questa scelta non [illegible] che da compiacersi anche se il razzismo [illegible] un problema che dopo anni di soffocamento da parte di una abile propaganda è esploso violentemente ed ha raggiunto l'opinione pubblica mondiale anche per [illegible] alle recenti rivolte dei movimenti negri. Bene infatti che la televisione ne tenga desto anche attraverso lo spettacolo i problemi del nostro tempo e che [illegible] come avrebbe potuto essere trattando di questo processo di 11 anni fa [illegible] episodi anche lontani nel tempo. Recenti e ben più clamorose vicende processuali come ad esempio quella dei dirigenti dei Black Panthers di Chicago dimostrano che un certo [illegible] permane nel tempo ed [illegible] maturare [illegible] Stati Uniti.

[illegible]

vice

NEL N. 33 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- A chi ci chiede garanzie (editoriale di Alessandro Natta)
- Togliatti a sei anni dalla morte: tattico e stratega (di Luciano Gruppi)
- Reggio Calabria: non ci sono due Italie (di Alfredo Reichlin)
- Finito il dopoguerra col trattato URSS-Bonn (di Sergio Segre)
- Col pretesto della congiuntura (di Renzo Stefanelli)
- La nuova « Politica ed economia » (di Luca Pavolini)
- Rodaggio reazionario del governo « tory » (di Peter Pinnell)
- La zafra gigante e l'autocritica di Fidel Castro (di Lina Tamburrino)

ECOLOGIA: COME IMPEDIRE LA DISTRUZIONE DELLA NATURA
- Aggressioni e genocidi (di Sergio Scarpa)
- Come produrre soltanto l'indispensabile? (di Giorgio Morpurgo)
- 350 miliardi l'anno i danni solo in Italia (di Franco Bisetto)

- Le Università del Sud: fabbriche di disoccupati ma nuovi centri di lotta (di Piero Bevilacqua)
- Venezia: né carne né pesce (di Mino Argentieri)
- L'estate potrebbe servire (di Edoardo Ladini)
- « Gabbie di tigre » a Poulo Condor (corrispondenza da Hanoi di Emilio Sarzi Amadè)

Recensioni e note di Franco De Felice, Enzo Modica, Mario Spinella, Luciano Gruppi, Romano Ledda, Nino Massari

VIE NUOVE

Un'esclusiva dall'Inghilterra

UNA VERGINE AL GIORNO NEL LETTO DI SATANA

- Un'affascinante strega di centosessant'anni racconta della magia del 2000

CHI SONO I TUPAMAROS?

- La « biografia » dei guerriglieri uruguaiani

LE DUE FACCE DEL FERRAGOSTO

- Le ferie dei ricchi e quella dei poveri in un servizio a colori

OTTAVIA DEGLI ARTIGLI

- Ottavia Piccolo, l'attrice boom del 1970 « graffia » il mondo dello spettacolo in una polemica intervista

Leggete e diffondete Vie Nuove